



Acqua "informata" in agricoltura: le pere Madernassa

Tra le varie teorie pseudoscientifiche che motiverebbero alcune straordinarie proprietà dell'acqua, c'è quella che prevede la possibilità di trasferirle informazioni e la capacità di mantenerle a lungo nel tempo.

Ma cosa vuol dire questo in pratica? Di quali informazioni si tratta?

Si tratta di una teoria secondo la quale l'acqua può essere "programmata" con informazioni, frequenze o energie, ciò sarebbe possibile grazie alla presunta capacità dell'acqua di memorizzare informazioni, essenzialmente sotto forma di vibrazioni, provenienti dall'ambiente.

Secondo i sostenitori di questa teoria una tale acqua si può ottenere anche attraverso l'esposizione a parole, musica, suoni, o tramite l'uso di strumenti più sofisticati in grado di trasferire specifiche frequenze. Basta navigare un po' sul web per rendersi conto di quante siano le proposte commerciali che promettono salute e benessere con l'utilizzo di speciali apparecchi, prodotti e borracce in grado di generare o che utilizzano l'acqua informata.

La possibilità di realizzare acque con informazioni si basa su alcune teorie pseudoscientifiche quali: - "la memoria dell'acqua", prevista dal biologo francese Jacques Benveniste (1935-2004), secondo cui l'acqua potrebbe conservare memoria di sostanze in essa presenti anche dopo elevatissime diluizioni, tali da non prevedere più traccia del composto di partenza;

- la "risonanza positiva" di Masaru Emoto (1943 – 2014), secondo la quale gli stati emozionali sarebbero in grado di influenzare la qualità dell'acqua;

- "teoria quantistica dei campi" elaborata dai fisici Giuliano Preparata (1942-2000) ed Emilio Del Giudice (1940-2014), nell'ambito della quale vengono ipotizzati i cosiddetti "domini di coerenza", ovvero aggregati di molecole che, vibrando in fase, creano un campo elettromagnetico che consentirebbe all'acqua di immagazzinare informazioni.



Di fatto la comunità scientifica non ha mai accettato queste teorie, non esistendo solidi supporti sperimentale a loro conferma, inoltre dal punto di vista teorico la fisica e la chimica sostengono esattamente il contrario, ovvero che l'acqua è una sostanza diamagnetica e, in quanto tale, può essere debolmente magnetizzata ma una volta tolto il campo esterno ritorna esattamente come prima.

Sostenere che l'acqua possa mantenere memoria degli elementi con cui entra in contatto e le informazioni provenienti dall'esterno, e che sia anche in grado di ritrasmetterle, non ha alcun senso dal punto di vista scientifico, perché ciò è esattamente il contrario di quanto previsto dalle attuali conoscenze scientifiche e perché non esistono studi seri e riproducibili che lo dimostrino.

Eppure le "acque informate" continuano ad avere un fiorente mercato e da alcuni anni vengono impiegate anche in agricoltura. In questo settore tali acque vengono "informate" con opportune frequenze, (es. quella del rame), da cui deriverebbero particolari caratteristiche in grado di essere trasmesse alle piante, anche a seguito di successive diluizioni, ciò consentirebbe alle colture di crescere sane e rigogliose senza utilizzo di prodotti chimici, ottenendo così un notevole risparmio economico e una qualità del prodotto più elevata.

Un esempio di questa applicazione è data dalle Pere Madernassa coltivate in Valle d'Aosta.

Dal mese di novembre 2024, presso il supermercato Gros Cidac di Aosta, vengono commercializzate le pere varietà "Madernassa" a marchio "Oltre il Bio" (<https://www.bunet-oltreilbio.com/>), che contraddistingue "i prodotti agroalimentari ottenuti grazie all'innovativa agricoltura chemical free basata sulla Tecnologia S.M.T.© di Quantica R&D".

Sul cartello informativo posto a fianco del prodotto si legge:

«Pere Madernassa "Oltre il Bio" coltivate con acqua informata - L'acqua mantiene traccia degli elementi con i quali entra in contatto ed è in grado di ritrasmettere le loro proprietà».



“Oltre il Bio” è il marchio, che secondo l’azienda produttrice ha anche un significato preciso, *coltivare utilizzando esclusivamente acqua, con tutti i vantaggi che ne derivano: niente più pesticidi e sostanze chimiche, con conseguenti benefici per la salute di agricoltori e consumatori, piante più sane e resistenti, prodotti più saporiti e nutrienti, e un impatto ambientale ridotto a zero.*

Luciano Gastaldi è il direttore scientifico presso “Quantica R&D”, ideatore del metodo è autore di svariati articoli e alcune sue interviste sono visualizzabili su Youtube.

Il prodotto in questione a base di acqua informata, denominato L 57, viene proposto come “eco stimolante” che arricchisce l’attività della pianta, è commercializzato in fustini da 5 litri e normalmente reperibile nei negozi online.



Dal sito di “Quantica R&D” in merito al prodotto si legge che:

Il L57 ECO-IMMUNO STIMOLANTE è un prodotto innovativo formulato con acqua ed estratto d’aglio, completamente atossico e biodegradabile. Caratterizzato dalla tecnologia avanzata S.M.T. (Supra Molecular Technology), offre un sostegno ecologico alle piante migliorandone le performance in modo naturale. Grazie al suo effetto arricchente favorisce un aumento significativo della capacità fotosintetica delle piante trattate, potenziando la loro produttività in modo sostenibile. Inoltre, le piante trattate sviluppano una maggiore resistenza alle avversità ambientali, garantendo una protezione ottimale e un migliore adattamento agli stress.

Tra i risultati ottenibili con l’utilizzo di questo prodotto:

- *aumento della produttività: le piante trattate mostrano una maggiore resa in termini di raccolto e sviluppo;*
- *aumento della crescita: stimola la crescita vegetativa delle piante, favorendone il vigore e la vitalità;*
- *aumento della resistenza verso le avversità: le piante trattate diventano più robuste e resilienti contro agenti patogeni, malattie e condizioni climatiche avverse.*

Concludo questo breve articolo con una semplice considerazione.

Il fatto che tale prodotto venga commercializzato non significa che lo stesso sia efficace, e nemmeno il fatto che venga utilizzato sul campo lo dimostra, la resa in agricoltura come sappiamo dipende da svariati fattori.

Ci sarebbe un modo, molto semplice ed economico, per verificare se davvero ci sono differenze tra il prodotto sottoposto alle “informazioni” con frequenze elettromagnetiche (acqua informata) e lo stesso non informato (acqua tal quale): basterebbe chiedere al produttore di riconoscere l’acqua informata da quella normale attraverso un qualsiasi tipo di test a loro scelta, purchè condotto con metodo e rigore scientifico (statisticamente significativo e in doppio cieco). Un laboratorio di analisi non può distinguere i due tipi di acqua (informata e non informata) avendo entrambe la stessa identica composizione chimica; se l’unica differenza è data “dall’informazione” allora dovrebbe essere il produttore a dare dimostrazione dell’effettiva differenza tra i due prodotti.

In caso contrario, ovvero se non ci fosse modo di distinguerli, non ci sarebbe nessun motivo valido per utilizzarli sul campo in sostituzione di tecnologie e prodotti di provata efficacia.